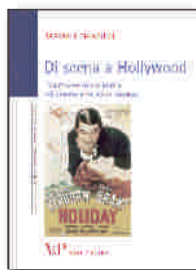


## Teatro & cinema

**Raffaele Chiarulli**, *Di scena a Hollywood. L'adattamento dal teatro nel cinema americano classico*, Vita e pensiero, Milano 2013, pp. 246, euro 22.



Dalla pièce teatrale alla sceneggiatura cinematografica. È questo l'avventuroso viaggio che intraprende Raffaele Chiarulli, attraverso

un meticoloso lavoro alla ricerca delle contaminazioni letterarie che hanno caratterizzato i capolavori della *Golden Age* hollywoodiana. Il saggio, diviso in due parti, affronta nella prima un discorso di ordine generale che introduce le teorie sulla continuità tra teatro e cinema e pone al centro dell'attenzione la questione dell'autorialità nel cinema classico. Concentrarsi su questo periodo del cinema vuol dire prendere in considerazione i film hollywoodiani dagli anni Venti agli anni Quaranta in cui si assiste alla normalizzazione e alla sistematizzazione dello stile e delle tecniche narrative, processo che ha dato vita a modelli cinematografici validi fino a oggi, rendendo così gli Stati Uniti il primo Paese produttore di film del mercato mondiale. Dopo una delineazione dei principali meccanismi usati dallo *studio system*, viene introdotta la disputa sul modello in tre atti, che accosta testo teatrale e *script* cinematografico in riferimento alla durata e alla divisione delle

varie parti del racconto; inoltre, vengono ripercorse differenti opinioni storiche riguardo al metodo di costruzione di una sceneggiatura, i cui modelli si ritrovano naturalmente nel teatro e nei suoi canoni drammaturgici, ma anche in altri generi narrativi, dai quali il cinema ha preso in prestito diversi elementi per plasmare la narrativa cinematografica classica.

Un intero capitolo è dedicato all'avvento del sonoro e quindi all'adattamento delle opere teatrali per lo schermo, operazione dalla quale sono nati i diversi generi cinematografici: dall'essere un semplice «teatro filmato», il film hollywoodiano con il tempo sviluppò un proprio autonomo e originale linguaggio, sempre tenendo Broadway come punto di riferimento per soggetti e scrittori, ma creando un formato di sceneggiatura – il *continuity script* – ben diverso dal copione di una pièce. Inizia poi la seconda parte del saggio, imperniata sull'analisi di tre film dell'epoca d'oro del cinema americano classico, più precisamente del 1940: *La signora del venerdì* (*His Girl Friday*) di Howard Hawks, *Scandalo a Philadelphia* (*The Philadelphia Story*) di George Cukor e *Ombre malesi* (*The Letter*) di William Wyler. Tutti e tre sono tratti da rappresentazioni teatrali, che l'autore analizza dopo aver delineato la figura dello sceneggiatore e, nel caso del secondo e del terzo film, il racconto alla base dell'opera teatrale stessa; alla fine viene ripercorso il procedimento che ha portato alla definizione della resa cinematografica. L'autore, con ricchezza di citazioni e riferimenti, riesce a dare una panoramica molto chiara dell'incontro tra teatro e cinema alla

base della narrativa cinematografica dell'età d'oro di Hollywood. Grazie alle sue approfondite conoscenze in materia, ha creato un coinvolgente percorso che ha saputo rendere concreto, attraverso le analisi dei tre film che fungono da esempio, quanto di teorico è enunciato nella prima parte del saggio.

Elena Artoni